

L'ARCIVESCOVO
AI FRATELLI DELLA SANTA CHIESA CHE È IN CATANIA

**DIRETTORIO LITURGICO –
PASTORALE**

Orientamenti per un cammino di santità comunitaria

PREMESSA

Il Direttorio ha per natura sua due riferimenti obbligati: le indicazioni della ecclesiologia del Vaticano II, che chiama il popolo di Dio al mistero di comunione (LG 4), servizio (GS 3) e missione (AG 1-2); la realtà propria della chiesa locale di Catania che, nella naturale interazione tra vescovo e popolo di Dio, individua nello Spirito un cammino da compiere, nella certezza che la liturgia contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa" (SC 2).

Questo Direttorio intende, inoltre, esprimere la maternità della Chiesa che educa alla fede, alla sequela di Cristo e alla comunitarietà di azione e celebrazione; come pure, risponde alle indicazioni che emergono nella pastorale del vescovo chiamato dalla Provvidenza a reggere la Chiesa catanese. Queste ultime possono specificatamente così riassumersi:

- la qualità delle celebrazioni giammai deve essere mortificata dalla preoccupazione e dalla fatica di moltiplicarne il numero, oppure dalle tensioni derivanti da molteplici impegni;
- la via dell'uomo, di fatto, oggi si muove dal tempio verso il mondo, e quindi i pastori non possono eccessivamente indugiare in preoccupazioni culturali;
- per il principio evangelico di solidarietà e condivisione le comunità più ricche, di uomini e mezzi, sostengano quelle in via di formazione o bisognose d'aiuto.

Il presente Direttorio chiede di essere studiato alla luce delle suddette indicazioni e viene affidato alla comunità ecclesiale per una sua intelligente e unitaria

incarnazione, come mezzo e strumento di fiduciosa crescita qualitativa di tutta la Chiesa locale di Catania. I criteri che ne hanno guidato la stesura vengono ampiamente evidenziati nei seguenti principi generali

PRINCIPI GENERALI

1. - Il presente Direttorio vuole rispondere ad alcune esigenze della nostra Chiesa locale, privilegiando, quale base teologica, la dottrina del Concilio Vaticano II e dei successivi documenti applicativi, recepiti nei "Praenotanda" ai libri liturgici.

Si considera ovvia, di conseguenza, come dato indispensabile, la conoscenza della teologia e della normativa contenute in essi e nel Codice di Diritto Canonico. Come pure, si ritiene che le singole comunità, e segnatamente gli operatori pastorali, adempiano al dovere di aggiornarsi nella conoscenza della teologia liturgica e sacramentaria.

- Data la fondamentale tripolarità "parola-sacramento-testimonianza", dottrina - celebrazione - vita", che diventano , "annunzio - liturgia - carità", il presente Direttorio esplicitamente si innesta nel "Rito per la Iniziazione Cristiana degli Adulti", cosicché la celebrazione dei sacramenti debba essere vissuta esclusivamente all'interno di un itinerario di fede mediante una catechesi più intensa, organica e sistematica. Questo itinerario va inteso, anzitutto, come cammino ecclesiale, evento e atto di Chiesa, celebrato in tappe che manifestano e fanno crescere il singolo battezzato a partire dalla comunità cristiana. L'ambito naturale in cui è possibile vivere tale itinerario è solamente la comunità cristiana. Gradualmente, quindi, occorre formare una nuova mentalità: la catechesi non va finalizzata alla celebrazione dei sacramenti, ma promuove un cammino di fede all'interno del quale si ricevono i sacramenti stessi.

2. - Tenuto conto che, secondo la tradizione biblica, patristica, teologica e liturgica i sacramenti sono sorgente e norma della vita cristiana, ne consegue che la predicazione e la liturgia abbiano un chiaro metodo mistagogico (cioè di comprensione dei segni sacramentali) tale da aiutare il battezzato e il confermato a riscoprire costantemente i valori del Battesimo e a testimoniare in uno stile di vita, illuminato dalla carità, quanto celebra nel cammino della sua fede.

3. - Il presente Direttorio, se da una parte non ha alcuna preoccupazione di uniformità massificante e mortificante, dall'altra intende essere uno strumento di unità serena nella chiesa locale che, generata, convocata e alimentata dalla Parola di Dio, peculiarmente si radica, si esprime e si edifica soprattutto nella celebrazione dei sacramenti; essi, infatti, sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del corpo di Cristo, e infine a rendere culto a Dio" (SC 59).

Laddove la prassi e la legislazione liturgica lasciano nelle celebrazioni degli spazi di intervento, questo Direttorio esorta ad un loro uso intelligente, sobrio e sintonizzato con l'assemblea che celebra.

In tal senso, quando si renderà necessario, gli uffici competenti della diocesi presenteranno un servizio per animare ed eventualmente purificare le celebrazioni da ciò che può nuocere all'unità e non favorisce la comunione della chiesa locale. Interverranno anche per collaborare con le singole comunità per il decoro e la dignità delle celebrazioni.

4. - In ossequio alle grandi indicazioni del Vaticano II e della CEI, conviene fomentare il senso della comunità ecclesiale che è alimentato ed espresso in modo speciale nella celebrazione comunitaria della domenica sia intorno al vescovo, soprattutto nella cattedrale, sia nell'assemblea parrocchiale, il cui pastore fa le veci del vescovo" (EM 26).

Al fine, poi, di non moltiplicare nel medesimo giorno le celebrazioni dello stesso sacramento, e di privilegiare, al contrario, la celebrazione comunitaria, si stabilisce che:

- 4.a) nelle domeniche e nelle feste, per salvaguardare il senso della ecclesialità con la partecipazione di tutti, anche con il canto comunitario, ci si educi al superamento della concezione privatistica della messa, ancora purtroppo vi gente, e sia ridotto alle effettive necessità del popolo di Dio il numero delle celebrazioni eucaristiche, lasciando ampio e sereno spazio, nel giorno del Signore, ad opere di carità, a momenti comunitari o ad altre celebrazioni. Viene demandato ai vicari foranei il compito di coordinare con i dovuti intervalli gli orari delle celebrazioni eucaristiche tra parrocchie, chiese e cappelle del vicariato e renderli opportunamente noti.
- 4.b) La presenza di più sacerdoti nella stessa comunità, parrocchiale o religiosa, favorisca il recupero della concelebrazione più che il moltiplicarsi delle celebrazioni.
- 4.c) L'opzione di fondo per questa ecclesiologia comunione comporta, inoltre, che anche per i sacramenti del Battesimo, della Confermazione, della Penitenza, del Matrimonio e della Unzione degli infermi si prediliga la celebrazione comunitaria nello stesso giorno.

Comunque, si eviti la celebrazione nello stesso giorno, per una seconda volta, del Battesimo. Per il Matrimonio, che non si celebra mai di domenica e nei giorni festivi, è tollerata una seconda celebrazione nel pomeriggio dello stesso giorno. E ciò anche a salvaguardia della dignità

della celebrazione e per favorire la possibilità di prestare serenamente altri servizi pastorali.

5. - Alla luce di una saggia pedagogia fondata sulle più significative tradizioni della Chiesa, le comunità vengano educate, nel loro itinerario di fede, a riunirsi non esclusivamente per la celebrazione dell'Eucaristia. Curino anche di incontrarsi per la celebrazione della Liturgia della Parola - recuperando l'uso proprio della nostra tradizione sulla „Lectio Divina" - per pregare con la Liturgia delle Ore, per la celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza, per altri pii esercizi, e per la periodica assemblea pastorale parrocchiale.

6. - La ricchezza rappresentata dalla presenza dei carismi delle comunità religiose maschili e femminili (cfr. *Mutuae Relationes*), e dalla vivacità di comunità di base (CL 26 e 61), movimenti, gruppi e associazioni (CL 28 e s.), deve contribuire ad una qualitativa crescita della nostra chiesa locale, con un più proficuo inserimento di dette presenze nelle comunità parrocchiali (CL 27) anche per la celebrazioni liturgico-sacramentali. Considerato tuttavia che, di fatto, alcune di queste comunità costituiscono un luogo di esperienza e di crescita cristiana, esse siano più direttamente inserite nelle linee della pastorale diocesana, possibilmente a partire dall'ambito parrocchiale, in cui di solito operano, in ottemperanza anche a quanto prescritto dal presente Direttorio, educando quindi al senso di unità nella chiesa locale.

7. - Ogni celebrazione liturgica è mistero di condivisione e di gratuità. Con questo Direttorio pertanto la chiesa di Catania compie la scelta di abolire, in tutte le chiese del territorio diocesano, ogni compenso per la celebrazione dei sacramenti e intraprende un cammino di educazione alla corresponsabilità, anche a livello economico, delle singole comunità e della comunità diocesana.

8. - I fedeli hanno il dovere di contribuire alla necessità della Chiesa. Il loro apporto economico venga veicolato attraverso la colletta domenicale e altre libere offerte.

La finalizzazione degli introiti, poi, sia stabilita dal parroco con il suo Consiglio Pastorale Parrocchiale, lasciandone la gestione ai Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

E poiché l'unità della chiesa locale si esprime anche nella generosa condivisione, il vescovo - quale „praeses caritatis" - darà delle indicazioni perchè con parte delle collette si realizzi la solidarietà ecclesiale: le comunità con maggiori possibilità -di persone qualificate e di mezzi economici - soccorrano generosamente quelle più bisognose.

- Si educino i fedeli, gli aspiranti all'ordine sacro e alle professioni religiose, al valore cristiano della festa, insito nella celebrazione dei sacramenti. I segni che la esprimono siano schivi di sfarzo e di sprechi consumistici, privilegiando anzitutto le opere di carità intese come celebrazione di vera festa familiare. La gioia della festa venga espressa in modalità comunitarie.

SACRAMENTI

9. - Data la fondamentale unitarietà teologica dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, si curi nella pastorale, sia nei momenti catechistici come in quelli rituali, di far emergere ed in-cui care l'essenziale collegamento tra Battesimo, Confermazione, Eucaristia, e vita del cristiano.

BATTESIMO

„ *Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo* " (Gal. 3,27)

10. - Si educino le famiglie e non rimandare il Battesimo dei bambini per motivi futili e consumistici, e lo si celebri dopo aver curato una adeguata preparazione (cfr. "Praenotanda" al Rito 5 e 8). Si raccomanda alle comunità parrocchiali di mantenere i contatti con i familiari del battezzato per una verifica e un cammino post-battesimale.

11. - Nella nostra società, pluralistica e impregnata di secolarismo, quando si presentano richieste di Battesimo a partire dall'età adolescenziale, lo si celebri secondo il „Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti" che prevede per il catecumeno tre „gradi" o passaggi, ordinati in quattro tempi o periodi: evangelizzazione e pre-catecumenato, catecumenato, purificazione o illuminazione, mistagogia.

12. - Nel caso di genitori in situazioni matrimoniali irregolari o difficili, oppure non credenti, si può accettare la richiesta di iniziazione cristiana per i figli, solo se i padrini possono assicurare una chiara educazione cristiana.

Al fine di recuperare il genuino valore del padrinato, già fin dai corsi di preparazione al matrimonio si educino le coppie ad orientare la scelta dei padrini del Battesimo secondo criteri di ecclesialità e di testimonianza cristiana, piuttosto che per obbligo di parentela o di amicizia.

Perché sia salvaguardata la figura “tradizionale” del padrino, garante della fede presso la Chiesa e segno della Chiesa stessa, questi frequenti abitualmente la comunità ecclesiale e abbia i necessari requisiti. In caso contrario, il parroco può proporre un membro della comunità come padrino, e, in via eccezionale, è ammesso celebrare il Battesimo senza il padrino.

I padrini di Confermazione, poi, per quanto possibile siano gli stessi del Battesimo, di modo che venga assicurata una continuità nella formazione cristiana.

13. - L' iniziazione cristiana si celebri normalmente nei giorni festivi e, preferibilmente, durante l'Eucaristia, al fine di salvaguardare il carattere solenne e comunitario dei sacramenti.

14. - La celebrazione del sacramento del Battesimo deve avvenire nella comunità parrocchiale di appartenenza o in quella che la famiglia abitualmente frequenta, e dove esprime una partecipazione costante alla vita della parrocchia.

CONFERMAZIONE

„ Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (Atti 1,8)

15. - Nella celebrazione della Confermazione sia evidenziata la comunione visibile con la Chiesa locale; per questo venga celebrata dal vescovo oppure da un suo vicario.

Considerato che con la Confermazione avviene una particolare e specifica assunzione di responsabilità nella comunità ecclesiale, è necessaria una maggiore maturazione nel cammino di fede. La preparazione sia, dunque, di almeno due anni e l'età minima dei confermandi non inferiore ai 12 anni.

16. - Affinché l'itinerario di fede si intensifichi con la grazia della Confermazione, nelle parrocchie si curi che i confermati siano educati a mantenere gli impegni assunti con il sacramento ricevuto. Si sviluppi in loro una partecipazione attiva alla vita della comunità e una piena dimensione vocazionale, offrendo la possibilità di continuare in parrocchia, dopo la confermazione, il cammino di fede.

17. - Quando si chiede il sacramento della Confermazione da parte di giovani e adulti, dopo un congruo periodo di formazione, determinato dal discernimento pastorale del parroco e dalla maturazione ecclesiale del confermando, piuttosto che in Cattedrale la celebrazione avvenga preferibilmente nella propria parrocchia, e il confermato sia aiutato a proseguire il cammino di fede nella comunità.

18. - Poiché la parrocchia è l'ultima localizzazione della Chiesa (CL 26) non si favorisca la preparazione e la celebrazione del sacramento della Confermazione e della prima Comunione fuori della comunità parrocchiale.

EUCARISTIA

"Poiché c'è un solo pane, noi pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10,17)

19. - Per rispetto del mistero che si celebra e dei fedeli che vi partecipano, la celebrazione dell'Eucarestia, fonte e culmine della vita della Chiesa (SC 10), sia debitamente curata, in modo tale che esprima chiaramente la sua natura ecclesiale, e l'omelia sia fondata sui testi scritturistici e sulle formule eucologiche proclamate.

Pertanto è riprovato ogni forma di improvvisazione, di invenzioni arbitrarie, di aggiunte al rito o sostituzione parziali di esso e strumentalizzazioni della celebrazione per occasioni particolari. Si educino, inoltre, i fedeli al valore universale della celebrazione eucaristica. Si tenga presente quanto stabilito dalla Conferenza Episcopale Siciliana nella „Nota pastorale su alcuni aspetti della celebrazione Eucaristica" (cfr. Bollettino Ecclesiastico n. 4 del 1984).

20. - Ribadendo il prescritto del documento CEI „Il giorno del Signore" (nn. 32-33) non sono consentite contemporaneamente molteplici celebrazioni eucaristiche nella stessa chiesa e nei locali adiacenti nei giorni festivi e pre-festivi. In tali giorni è proibita, inoltre, la privatizzazione della celebrazione eucaristica riservata" abitualmente a gruppi, movimenti, associazioni.

21. - La domenica, giorno del Signore, alla luce della tradizione cristiana riproposta dalla CEI nella citata nota pastorale, non sia oberata dalla preoccupazione di moltiplicare le celebrazioni eucaristiche, ma venga arricchita dai valori della comunione, della carità e della festa.

22. - La domenica vivono il loro servizio peculiare tutti coloro che esercitano un ministero, istituto e di fatto, e in particolare i Ministri Straordinari della distribuzione dell'Eucarestia recuperati proprio in vista di un servizio eucaristico e di carità ai membri

ammalati ed anziani della comunità cristiana. I suddetti Ministri si attengano scrupolosamente alle disposizioni date loro nei corsi di formazione e a quanto indicato sul tesserino di riconoscimento, rilasciato dall'Ufficio Liturgico Diocesano.

23. - Nella celebrazione eucaristica domenicale il valore della raccolta, alla luce della migliore tradizione ecclesiale, venga proposto e vissuto come espressione della carità cristiana per le necessità della Chiesa e le esigenze delle comunità più bisognose.

E comunque, la raccolta venga vissuta come momento rituale distinto che si conclude con la presentazione delle offerte per la celebrazione, evitando forme folkloriche.

24. - La Messa di Prima Comunione, nell'itinerario di fede dei ragazzi, si celebri sempre nel giorno del Signore. Escludendo ogni particolarismo, essa abbia carattere comunitario ed esprima con sobrietà il valore della gioia e della festa cristiana dell'evento.

RICONCILIAZIONE

„ Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5,20)

25. - Nella predicazione e nella catechesi venga recuperato il legame tra il sacramento del Battesimo e la Riconciliazione: essa più che un permesso per accedere alla Comunione è dono di grazia che reintegra una comunione tridimensionale con se stessi, con Dio, con i fratelli.

26. - I sacerdoti abbiano cura di educare i fedeli alla coscienza del peccato e di correggere la comune opinione secondo la quale la confessione non è più necessaria, ritenendosi sufficiente una semplice richiesta di perdono personale per poter accostarsi alla Comunione.

27. - Per la celebrazione del sacramento della Penitenza si favorisca la forma comunitaria, la seconda prevista dal rito, e si stabilisca la consuetudine di celebrarla frequentemente in ogni parrocchia, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, liberando anche in tal modo il sacramento da una concezione troppo individualistica. I sacerdoti si prestino volentieri a collaborare nelle parrocchie per queste celebrazioni.

28. - Anche per la celebrazione individuale della Riconciliazione, che va distinta dalla direzione spirituale, i sacerdoti si rendano facilmente disponibili e vestano l'abito liturgico. Nelle parrocchie sia previsto un orario agevole per i fedeli.

Il sacramento, poi, non sia celebrato frettolosamente e vi abbia il dovuto spazio la Parola di Dio, principale fonte di verifica e di giudizio sulla vita cristiana.

29. - Venga esclusa la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione durante la celebrazione dell'Eucaristia o di altri sacramenti.

30. - Per i fanciulli si adoperi un'attenzione particolare nell'educarli al giusto senso del peccato e alla gioia del perdono che si celebra nel sacramento della Riconciliazione. Per loro in particolare si adotti la forma comunitaria della celebrazione a partire dalla - a Confessione, da celebrare solennemente in forma ecclesiale, presente la famiglia, e la comunità parrocchiale, dopo un anno di catechesi specifica, che precede quella per il sacramento dell'Eucaristia.

31. - Nella celebrazione della Riconciliazione il sacerdote mostri più il volto misericordioso del Padre che un atteggiamento di giudice nei confronti del penitente, invitandolo ad operare secondo la misericordia che riceve in dono.

32. - Per la "soddisfazione" i sacerdoti diano da compiere opere penitenziali o caritative che siano di reale aiuto al cammino di conversione. Perché, poi, rispondano alle condizioni ecclesiali e socio-culturali del nostro tempo, vengano studiate dal presbiterio opere particolarmente significative.

UNZIONE DEI MALATI

„ Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore " (Gc 5,14)

33. - I presbiteri ricordino che è loro dovere specifico la cura dei malati e l'assistere i moribondi nel passaggio dalla terra alla casa del Padre.

34. - Si provveda a correggere una persistente mentalità che considera la malattia come un castigo di Dio per i propri peccati e il sacramento dell'Unzione degli Infermi, spesso a causa di remore e paure degli stessi familiari dell'ammalato, non necessario e comunque riservato solamente a coloro che, ormai alle soglie della morte, sono già in condizione di incoscienza.

Interventi specifici, in tal senso, si prevedano per gli operatori sanitari e coloro che lavorano nelle case di riposo per gli anziani.

37. - Il sacramento dell'Unzione degli Infermi normalmente viene celebrato per la singola persona. Si abbia cura però che,

periodicamente, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, si compiano nelle parrocchie delle celebrazioni comunitarie. Così si recupera la destinazione propria del sacramento: rammentare i beni essenziali e duraturi e come solo nel mistero pasquale trova significato la sofferenza e il dolore.

38. - Nel recarsi a visitare gli infermi, e soprattutto quanto nella loro casa si celebra il sacramento dell'Unzione, il parroco sia accompagnato da qualche membro della comunità parrocchiale, di modo che la famiglia dell'ammalato la senta vicina in un momento di particolare difficoltà e la comunità si educi a questo servizio di carità tra le membra del Corpo di Cristo.

MATRIMONIO

„ Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e al/a Chiesa " (Ef 5,32)

39. - Il sacramento del Matrimonio riceva una maggiore attenzione nella predicazione e nella catechesi, facendo in modo che la comunità parrocchiale ne curi una preparazione remota, prossima e immediata. In tal senso, i corsi di preparazione al Matrimonio, da tenersi in ogni Vicariato, non sono da considerarsi esaustivi. E necessario un itinerario di fede nella comunità parrocchiale di uno dei fidanzati, anche con tre, quattro incontri personali con il parroco. Comunque, è auspicabile che ogni parrocchia tenga un proprio corso di preparazione al matrimonio.

40. - La celebrazione del sacramento del Matrimonio, che di norma avviene nella chiesa parrocchiale di uno dei nubendi, si svolga con la dovuta solennità, in clima di raccoglimento e di preghiera, educando gli sposi a vivere il rito nuziale come pubblica celebrazione della loro fede. Si educino, altresì, gli sposi alla sobrietà e ad evitare tutto ciò che può diventare occasione di disturbo per la celebrazione liturgica e di distrazione per loro e per i presenti.

In tale occasione è, poi, raccomandato agli sposi di contribuire con un'offerta adeguata alle necessità della chiesa in cui celebrano il sacramento.

41. - Poiché non è permessa alcuna distinzione di persone e di condizioni sociali, nella celebrazione del Matrimonio non si ammettano eccessivi addobbi floreali o particolari apparati esteriori. E, se è permesso accompagnare la celebrazione con il suono di melodie adatte, si deve ritenere proibita l'esecuzione di canti non specificatamente liturgici ed eseguiti da solisti.

42. - Si curi che nelle parrocchie vi siano gruppi famiglia nei quali possano inserirsi anche le nuove coppie.

Al fine di agevolare l'inserimento delle nuove famiglie nella comunità parrocchiale nella quale prenderanno dimora, si provveda nel preparare il processetto matrimoniale ad acquisire il nuovo domicilio della coppia e se ne dia debita comunicazione al rispettivo parroco per una idonea accoglienza nella nuova comunità.

43. - Lodevolmente si va diffondendo nelle parrocchie la celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio. Qualora la celebrazione riguardi singole coppie in giorno festivo la si faccia in una messa di orario.

ORDINE SACRO

„E lui che ha stabilito alcuni come apostoli, (...) altri come pastori e maestri (...) al fine di edificare il corpo di Cristo " (Ef4,11)

44. - Il sacramento dell'Ordine sacro, celebrato solennemente ma sobriamente nella Chiesa Cattedrale, con la partecipazione del popolo di Dio e con la significativa presenza del presbiterio, evidenzia il valore della Chiesa Madre nella comunità ecclesiale locale.

45. - Si abbia cura di comunicare per tempo a tutta la comunità diocesana la celebrazione del sacramento dell'Ordine, la istituzione ai ministeri e la professione religiosa, di modo che in ogni comunità parrocchiale si provveda a sensibilizzare i fedeli e la celebrazione sia vissuta come momento ecclesiale e non privato della persona o di singole comunità.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

46. - La celebrazione delle Esequie, preceduta possibilmente da una veglia di preghiera nella casa del defunto, abbia una chiara indole pasquale. L'omelia è obbligatoria e rivesta esclusivamente il carattere di annuncio della salvezza e della speranza, attenendosi alla Parola di Dio proclamata.

47. - Alla luce della magistrale lezione data da Paolo VI nella "Evangelii nuntiandi", le feste patronali devono essere celebrate in opportuna armonia con l'Anno Liturgico e con lo

- Si educi la comunità diocesana ad apprezzare il diaconato permanente, celibatario o coniugato, come dono di Dio alla ministerialità della Chiesa.

spirito del mistero celebrato, e a condizione che vengano purificate ed evangelizzate, liberandole da aspetti superstiziosi e da incrostazioni storiche. In tal senso si curi la valorizzazione dell'enorme ricchezza della pietà e della religione popolare, così fortemente insita nella vita cristiana del Meridione, in funzione della stessa catechesi.

Le processioni esterne, poi, da ridurre opportunamente, affinché siano vera espressione di un cammino di fede e di amore del popolo di Dio verso l'incontro con il Padre, prevedano un percorso essenziale e i fedeli siano convenientemente invitati alla preghiera.

- a) - È compito specifico dei competenti uffici diocesani autorizzare la celebrazione delle feste patronali e religiose in genere alle seguenti condizioni: presentazione di una breve storia della festa, elaborata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, dalla quale emerga il suo autentico fondamento nella tradizione, e la proposta di valorizzarne i contenuti di fede e di santità, nonché le valenze aggregative per la comunità;
- b) il programma preveda ampi momenti di evangelizzazione e di celebrazione dei sacramenti, e sia nettamente distinto da quello ricreativo-folkloristico che, anch'esso, necessita dell'approvazione degli uffici diocesani;

c) sia presentato l'ultimo consuntivo e il preventivo delle spese per la celebrazione della festa (sia nel suo aspetto religioso che ricreativo-folkloristico) e da essi emerga con chiarezza che il 10% degli introiti sia stato destinato a fini caritativi, sociali ed ecclesiali, secondo ben precise indicazioni, elaborate dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

50. - Poiché durante le celebrazioni rituali i servizi fotografici e le riprese con telecamere potrebbero disturbare la liturgia e distrarre i partecipanti, siano ammessi un solo fotografo e un solo cineoperatore, che, con discrezione, riprendano i momenti salienti del rito, preventivamente concordati col parroco. A tale disposizione ci si attenga, anche, durante la celebrazione del Sacramento dell'Ordine Sacro, come dei singoli Ministeri, per darne l'esempio alla comunità diocesana.

CONCLUSIONE

Il presente Direttorio, inserendosi nel cuore della nostra migliore tradizione ecclesiale, ha inteso raccogliere e offrire alcune indicazioni per un cammino di santità comunitaria. Tale cammino, dono dello Spirito, può realizzarsi nella nostra Chiesa solo in un itinerario di fede, capace di far vivere intensamente e di esprimere la comunione trinitaria, che compagina il popolo di Dio. Non si tratta, quindi, soltanto di indicazioni normative, ma, soprattutto, di orientamenti che, ispirati al Vaticano II, educino le nostre coscienze e maturino le nostre comunità. La comprensione della dimensione teologico-liturgica sottesa al Direttorio sarà oggetto della formazione permanente del clero", come pure dei momenti pedagogici di crescita delle singole comunità, guidate da una intelligente mediazione dei loro pastori.